

Epifani chiede 15 miliardi per riduzioni fiscali e precari

Cgil: ora politiche anti-cicliche

Cisl: subito la riforma contratti

Giorgio Pogliotti
ROMA

La convocazione delle parti sociali per giovedì a Palazzo Chigi sulle "politiche per l'economia sociale di mercato" è firmata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. A varcare il portone alle 16 saranno i rappresentanti di 36 sigle, tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali.

Il Governo punta a chiudere entro il mese di gennaio, ma la strada per un accordo con la Cgil sulla riforma contrattuale resta in salita: ieri il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha convocato la segreteria che ha confermato la linea fin qui sostenuta. «In questa fase la riforma dei contratti non è una priorità - spiega la segretaria confederale Susanna Camusso -: troverei gravissima la scelta di dividersi sul nuovo modello di contrattazione, anche perché le regole non condivise non sono regole. Finora il Governo ha agito in modo inadeguato nella gestione della crisi. Speriamo vi sia un'inversione di rotta e che la recessione venga affrontata con politiche anti-cicliche». La propo-

sta che la Cgil porterà al tavolo di Palazzo Chigi sollecita la destinazione di risorse pari ad un punto di Pil (15 miliardi circa) per la riduzione strutturale del peso del fisco sui redditi da lavoro e da pensione, per il potenziamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali ai precari. Con interventi di politica industriale: «Nell'immediato un contributo anti-crisi può arrivare dalla domanda pubblica sostitutiva - continua la Camusso -. Le amministrazioni pubbliche possono promuovere la riconversione dei parchi auto e degli autobus obsoleti in mezzi eco-compatibili. Con una prospettiva di medio termine, bisogna investire su formazione e ricerca per farsi trovare pronti a cogliere le opportunità, una volta esaurita la crisi». Le proposte della Cgil saranno illustrate in una conferenza stampa inedita molto probabilmente per domani, alla vigilia del confronto a Palazzo Chigi.

Ma se sull'alleggerimento del fisco per il lavoro dipendente, ammortizzatori sociali e politiche anticicliche a sostegno dello sviluppo i sindacati confederali hanno grosso modo la stessa linea, sulla riforma dei

contratti le posizioni sono distinte. Nel pubblico impiego la Cgil non ha siglato la pre-intesa raggiunta lo scorso 30 ottobre dal Governo con Cisl, Uil, Confasal Ugl e Usae. La firma della Cgil manca anche nei cinque pre-accordi raggiunti nel privato - con Confindustria; con Confapi per la piccola impresa; con Confartigianato, Cna, Casartigiani; con Confcommercio e con Confesercenti - tutti firmati da Cisl e Uil. «L'auspicio è che si chiuda presto l'accordo complessivo sulla riforma della contrattazione - sostiene il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini -. Il nuovo modello sostituirà l'inflazione programmata con un indice previsionale triennale a cui agganciare gli aumenti e incentiverà la diffusione della contrattazione di secondo livello. Ci auguriamo di chiudere con la Cgil, per poi poterci concentrare sulle altre priorità». Proprio ieri le associazioni datoriali erano al lavoro per definire un testo comune con i principi generali del nuovo modello contrattuale, che rimanderà alle singole intese per le specifiche attuazioni.